

Francia e Germania, risale l'inflazione

Bellomo, Cellino, Lops,
Sorrentino, Valsania — a pagg. 2 e 3

L'inflazione rialza la testa in Francia e Germania

I primi dati di dicembre. Indice armonizzato in aumento del 4,1% a Parigi e del 3,8% a Berlino soprattutto a causa della componente energia

I numeri non appaiono tali da determinare un cambio di orientamento nella politica monetaria della Banca centrale
Riccardo Sorrentino

La Bce l'aveva previsto. L'inflazione di dicembre di Eurolandia, a giudicare dai dati di Germania e Francia diffusi ieri, potrebbe essere aumentata, soprattutto a causa della componente energia, ma non solo. Non si tratta però - almeno non a questo punto - di un rialzo che possa modificare l'orientamento della politica monetaria.

I dati sono provvisori, e incompleti. In Germania l'inflazione armonizzata - quella che contribuisce alla stima dell'inflazione dell'Eurozona e quindi alla definizione delle scelte della Bce - è salita al 3,8%, dal 2,3% di novembre, il 3% di ottobre e il 4,3% di settembre. L'incremento mensile dell'indice è stato dello 0,2%, che è ancora relativamente rassicurante: se i prezzi dovessero salire allo stesso ritmo per 12 mesi, l'inflazione di dicembre 2024 sarebbe pari al 2,4%. Occorre considerare però che l'indice armonizzato - a differenza di molti indici nazionali - "segue" i prezzi anche negli aumenti, e nelle riduzioni, puramente temporanee: per esempio durante i saldi (a gennaio e a giugno) o i rincari dei servizi turistici (a dicembre, o in estate). Se, come è più corretto calcolare per evitare alterazioni temporanee o puramente aritmeti-

che, i prezzi dovessero salire allo stesso ritmo degli ultimi tre mesi anche per i successivi nove mesi, il Paese risulterebbe addirittura in deflazione a fine estate. È un esito decisamente improbabile, tale però da ridimensionare la rilevanza dei dati di ieri: questi esercizi di proiezione nel futuro assumerebbero importanza solo se mostrassero improvvise accelerazioni

Destatis, l'istituto di statistica tedesco, non pubblica un dettaglio del dato armonizzato. Manca quindi, per esempio, una stima dell'inflazione core, molto importante in questa fase. L'indice nazionale che è cresciuto del 3,7%, dal 3,2% di novembre, mostra in ogni caso un'inflazione di fondo - che esclude energia e alimentari - ancora in calo al 3,5% dal 3,8% di novembre e dal 4,3% di ottobre. Il dettaglio per macrosettori rivela una ripresa dei prezzi dell'energia, che sono saliti del 4,1% annuo, contro il calo del 4,5% del mese precedente; ma anche un rialzo dell'inflazione dei beni manifatturieri, passata al 4,1% dal precedente 3%. In frenata invece i prezzi dei servizi, al 3,2% dal 3,4% (e il 3,9%) di ottobre.

In Francia l'inflazione armonizzata è passata al 4,1%, dal 3,9% di novembre. In un mese i prezzi sono saliti dello 0,1% dopo la flessione dello 0,2% di novembre. Anche in questo caso l'annualizzazione dell'inflazione trimestrale non fa emergere elementi di preoccupazione.

Per la Francia, come per la Germania, mancano i dettagli per l'in-

dice armonizzato. Le informazioni pubblicate sull'indice nazionale, che è aumentato del 3,7% contro il 3,5% di novembre, mostra in ogni caso che hanno accelerato i prezzi degli alimentari freschi (+8,8% dal 6,6%) e dell'energia (5,6% dal 3,1%). Nei macrosettori core i prezzi dei prodotti manifatturieri hanno rallentato all'1,4% annuo, dall'1,9% di novembre mentre al contrario quelli dei servizi hanno accelerato al 3,1% dal 2,8% di novembre e dal 2,9% di ottobre.

Tra gli altri grandi Paesi della zona euro, l'Italia pubblicherà i dati di dicembre oggi, mentre i dati preliminari della Spagna relativi all'indice nazionale - ma non a quello armonizzato - mostrano una flessione dell'inflazione complessiva, al 3,1% dal 3,2%, e dell'inflazione core, al 3,8% dal 4,5%.

Non sono in generale numeri che possano alimentare preoccupazione, o rendere necessari cambiamenti nella politica monetaria. La Banca centrale europea ha già avvertito che l'inflazione di Eurolandia potrebbe salire, sia per la fine di alcuni



programmi di sussidio, sia per la fine di alcuni effetti aritmetici che nei mesi scorsi hanno “compresso” la misura dei rincari, soprattutto dell’energia. I dati di dicembre relativi all’intera Eurolandia, che saranno pubblicati oggi, potrebbero mostrare un aumento dell’inflazione al 3%, secondo il consensus degli analisti, dal 2,4% di novembre e il 2,9% di ottobre, con un’inflazione core al 3,5%.

Se queste attese degli economisti privati fossero centrate, l’inflazione mensile sarebbe pari al +0,2% mentre quella trimestrale resterebbe negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA